

## LEGGERE E MEDITARE IL VANGELO DI DOMENICA

Vangelo di domenica 25 DICEMBRE 2020  
S. NATALE DEL SIGNORE (ANNO B)

VANGELO DELLA NOTTE DI NATALE – DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,9-14)

<sup>9</sup>Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

<sup>10</sup>Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

<sup>11</sup>Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

<sup>12</sup>A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome, <sup>13</sup>i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

<sup>14</sup>E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

COMMENTO DI DON ANGELO CASATI AL VANGELO DELLA NOTTE (dal sito *Qumran2.net*)

In ogni Natale, anche in questa notte, vibra dentro di noi l'emozione di un ritorno. Sentiamo passi nella notte. Qualcuno ritorna. Innanzitutto, i passi di Dio. E vorremmo tenere il fiato per udirli. Natale è il ritorno di Dio. "Senti" è scritto "le tue sentinelle alzano la voce, insieme gridano di gioia perché vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion". Un Dio che ritorna, capite. E avrebbe avuto qualche ragione per starsene lontano. Ritorna, dice il profeta, nonostante le nostre rovine. "Ci vuole dell'incoscienza" scriveva Don Primo Mazzolari "dell'incoscienza o della disperazione - tanta - per chiamarti ancora quaggiù, o Signore. Chi di noi tornerebbe? È la follia di Dio. Ti perdo, Signore, e ti ritrovo. Mi allontanano e ti invoco: ti aspetto e tu vieni. Signore, più che il tuo rimanere, mi prende il cuore, e me lo piega, il tuo ritornare" Questa notte ritorna Dio. Ritorna nel suo Figlio. E a noi si piega il cuore.

Ma questa notte c'è anche un altro ritorno. Sentiamo altri passi. La notte del Natale risuona dei vostri passi. Siete ritornati anche voi. Che bello che i vostri passi vi abbiamo portato qui. C'è in questo vostro ritornare - io lo sento - un atto di fiducia. È come se ciascuno di voi in qualche misura volesse custodire un legame, tra la sua vita e Gesù. Forse anche al di là delle mediazioni ecclesiastiche. Tra la sua vita e Gesù.

Noi ci fermiamo in silenzio davanti ai nostri presepi. E contemplando ci rimormora nel cuore la buona notizia di Giovanni: "La Parola si è fatta carne". Dopo tante parole pallide, monotone, consumate, dopo tante parole urlate, arroganti, violente, dopo tante parole false, ambigue, accattivanti, dopo tante parole declamate, paludate, imperturbabili, tutti sentiamo il bisogno di una parola altra, cui affidare la vita.

Ecco perché i passi ci hanno portato qui questa notte, perché lontani o vicini, frequentatori di chiese o non frequentatori, ci è rimasta nel cuore una percezione, non scalfita dal passare degli anni, questa: la percezione che in questo presepe ci siano parole impregnate di vento, ci sia una casa che protegge senza sequestrare, ci sia un pane per gente affamata come noi, pane che nutre. "La Parola" - è scritto - "si è fatta carne". Il suo messaggio Dio l'ha scritto nella carne. Nella carne del suo Figlio. Vorrei sostare brevemente: "Il Verbo fatto carne" scrive un teologo francese "ancora infante, cioè non parlante, rivela già Dio, ma un Dio presente in modo così discreto a tutte le realtà del mondo, un Dio che si abbandona nel sonno sulle ginocchia di sua madre. Dio che dorme! È un tema che devo meditare quando sono tentato di farmi travolgere dall'atmosfera febbrile di questa società. Il Dio che viene a salvare questo mondo comincia con il passare ore e ore a dormire, come tutti i lattanti... Vivere secondo la logica dell'evangelo significa gustare una sorta di leggerezza dell'essere, avanzare lentamente, fosse anche attraverso periodi di turbamento, verso una maggiore pace." (Xavier Thévenot). La Parola nel silenzio per vivere il Natale. Un giovane amico in questi giorni scriveva dell'emozione che lo aveva preso, giorni fa, qui, nella nostra chiesa, se pur barocca. Mi scriveva: "ieri ero in via Manzoni in bicicletta e ho sostato per cinque minuti in San Francesco di Paola, ascoltando la musica di sottofondo e guardando il presepe": una sosta alla Parola scritta nella carne. [...]



## VANGELO DEL GIORNO DI NATALE – DAL VANGELO SECONDO LUCA (2,1-14)

<sup>1</sup>In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. <sup>2</sup>Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. <sup>3</sup>Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. <sup>4</sup>Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. <sup>5</sup>Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. <sup>6</sup>Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. <sup>7</sup>Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

## COMMENTO DI DON ANGELO CASATI AL VANGELO DEL GIORNO (dal sito *Qumran2.net*)

[...] Una lampada, la nostra piccola fede, ci ha guidati ancora qui, anche quest'anno. "Troverete..." avevano detto ai pastori gli angeli. Che avevano incendiato mezzo cielo sulle loro greggi. Splendevano come le stelle, le greggi! Come se tutto cambiasse, cambiasse il mondo. "Troverete...": avevano detto gli angeli. "Trovare" era verbo di attesa, ma anche di consolazione. Nella vita si cerca, ma non sempre si trova. Troveremo? Ebbene il verbo sulle labbra degli angeli era senza punto interrogativo, c'era un esclamativo. "troverete". E che cosa trovare? Una cosa che vorremmo tutti trovare è un pezzo di felicità, un poco di felicità. La troverete: "Troverete un bambino avvolto in fasce in una mangiatoia". Ora sapevano dove cercarlo. Ma anche si chiedevano, i pastori, come potesse stare il salvatore, la felicità, in una mangiatoia. Quella notte i loro non furono solo passi dal gregge alla grotta, avanti e indietro: in loro, dentro di loro, erano accaduti altri passi. Che erano una rivoluzione: da un modo di vedere Dio e un altro modo di vedere Dio, da un modo di vedere il mondo a un altro modo di vedere il mondo.

Quella notte, una rivoluzione! Ma, nella rivoluzione dei pensieri, li avevano preceduti nella notte la giovane donna e il suo compagno, perché a Maria l'angelo aveva parlato di un trono per il figlio, ma il figlio lo vede sgusciare dal grembo in una povera grotta e trono, per quel cucciolo d'uomo, la mangiatoia. Cambiava il mondo. Che nascesse lì, colui che l'angelo aveva chiamato Figlio dell'Altissimo. Alto e basso, una rivoluzione. Più basso di così! Che cosa si saranno detti Maria e Giuseppe, mentre lui le dava coraggio e tenerezza nel parto e subito dopo quando gli occhi gli si sgranarono al vederlo fuori, messo alla luce.

Messo alla luce colui che è la luce del mondo. Pensate, quanti pensieri! E a conferma - a conferma del basso - chi vedono arrivare? Dei pastori, gente del basso. Eppure, anche i loro occhi erano sgranati, c'era una bontà umile, umile come le loro pecore nei loro occhi sgranati. Forse ci vuole una bontà umile per trovare: "troverete". In alto, se ci si impanca come fossimo chissà chi in alto, non ci è dato trovare. Trovare è un verbo che si coniuga al basso. Ce lo ha ricordato papa Francesco giorni fa, accogliendo responsabili e volontari di una struttura pediatrica ed è un pensiero che mi accompagna in questi giorni.

Ha detto: "Per capire la realtà della vita, bisogna abbassarsi come ci abbassiamo per baciare un bambino. Loro ci insegnano questo. Gli orgogliosi, i superbi non possono capire la vita, perché non sono capaci di abbassarsi". E se capissimo, se io capissi, che la felicità la trovo abbassandomi, in quel "basso" su cui Dio, nella sua nascita nel presepe, ha messo il sigillo, ha messo il suo splendore? L'ha voluto abitare.

Per dire a tutti noi: "Abbassatevi, inchinatevi, lì ci sono io, lì c'è il segno della vita. Onoratela nei piccoli, negli scartati della storia, onoratela nelle piccole cose". "Io" - dice - "sono uno che non ha trovato posto, onorate inchinatevi davanti a coloro ai quali una società non vuole dare posto. Per la mia nascita non c'era posto e, subito nato, mi sono trovato migrante per sfuggire all'odio e alla violenza. Un paese è vero paese ed è veramente felice quando, come si fa nelle nostre case ci si stringe, per fare posto.

Benedette le case e i paesi! Dio è in basso. E da un lato mi prende gratitudine, per un Dio che si è abbassato perché non ci toccasse paura a guardarlo dal basso in alto. Per amore si è fatto uno di noi e non superuomo, piccolo. Sosto al presepe. Penso al suo viaggio di discesa. Mi prende emozione. Si è chinato. Ricordo l'emozione che mi prese, anni e anni fa, in un mio viaggio in terra santa, una sera al tramonto:

Gli occhi perduti nel rosseggiare dolce e silente di assorti orizzonti interroghi l'incendio dei cieli quasi tinti di brividi di tenerezza che fanno sospeso il cuore e sfiora l'inatteso miracolo di un Dio che qui ha inclinato i suoi cieli fino a baciare la terra.